INSERZIONI
Si ricevono e pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via S.ta Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 25, in 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia (franco) 22 — 12 — 6 —
Estero (U. post.) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri associarsi la riceverà della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

Un'Esposizione italiana a Buenos-Ayres.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 7, *ore* 3,10 *pom.* — È giunta al Governo la comunicazione che si sta promuovendo a Buenos-Ayres un'Esposizione italiana. Si è già costituito il Comitato promotore, di cui fa parte il duca di Licignano, ministro d'Italia all'Argentina. Sono già state raccolte numerose sottoscrizioni di azioni. Alla Mostra saranno ammessi gl'italiani anche non residenti nella Repubblica Argentina. I Governi italiano e argentino prenderanno gli opportuni accordi.

Corrado Corradino alla « Palombella. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 7, *ore* 4,5 *pom.* — Oggi nella sala della *Palombella* ha avuto luogo la seconda conferenza, tenuta da Corrado Corradino. L'esito è stato splendido. L'uditorio era numerosissimo con predominio delle signore attratte dal nome del cortese poeta e dalla genialità del tema, che le riguarda. C'era quasi tutto il fiore delle più colte gentildonne romane.

Erano anche numerose le rappresentanze della colonia piemontese, fra le quali ho notato la contessa Ferraris, le signore Astengo, la signora Berti, le signore Garelli, il senatore Ferraris, i deputati Chiapusso, Garelli, ecc. Il conferenziere ha trattato con dottrina, elegante elevatezza di concetti e forma smagliante l'argomento: *La donna nella lirica italiana del nostro secolo.* Alcuni brani di questa conferenza sono giudicati veramente magistrali. L'uditorio seguì attentissimo il Corrado anche per l'arte oratoria squisita onde ha saputo esporre la sua conferenza, e lo ha salutato alla fine con uno scoppio di applausi. Il prof. Corrado Corradino terrà la seconda delle sue conferenze, l'*Idealismo nell'arte*, domenica ventura.

Nella Commissione del bilancio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore* 7,35 *pom.* — Oggi la Commissione del bilancio cominciò l'esame delle nuove variazioni proposte dal ministro Perazzi al bilancio di assestamento per l'esercizio 1888-89. Le nuove proposte di Perazzi accettano quasi completamente le modificazioni introdotte dalla precedente Giunta del bilancio sul passato bilancio di assestamento con disegno di legge 13 dicembre 1888, numero 31 *bis*. La Commissione prese quindi in esame i vari bilanci. Esaurì il bilancio del Tesoro senz'altra avvertenza che quella di vedere se collo stanziamento di un milione d'interessi per obbligazioni ferroviarie 3 per 0[0 si ricavavano realmente L. 66,007,000 di entrata.

Si fece un capitolo a parte di 40 milioni per sopperire alle costruzioni ferroviarie di carattere militare. Si domandò al Governo come intendeva spendere questo stanziamento. Si accettarono poi variazioni al bilancio delle finanze. Quanto al bilancio degli esteri la Commissione domandò spiegazioni sull'aumento di L. 100,000 per missioni politiche e commerciali all'estero, somma di cui si autorizzò il prelevamento con recente decreto comparso nella *Gazzetta Ufficiale*.

Si accettarono variazioni al bilancio dell'istruzione pubblica.

Quanto al bilancio del Ministero interni, come si fu giunti al capitolo 70*bis* (*Spesa per provvedere ad una residenza pel Parlamento nazionale*), dopo lunga discussione si deliberò di domandare qual somma precisa venne spesa od impegnata finora per questa nuova residenza.

Secondariamente la Sotto-Giunta chiese quali provvedimenti proporrà il Governo per sospendere, revocare od abrogare la legge 26 luglio 1888 circa il palazzo del Parlamento, secondo le promesse fatte dal ministro Perazzi.

In attesa di queste risposte la Commissione si prorogò a martedì mattina.

La riforma del Consiglio di Stato alla Camera — Il progetto Nicotera per l'abolizione dello scrutinio di lista.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore* 7,50 *pom.* — Oggi alla Camera venne continuata la discussione sulla riforma del Consiglio di Stato. La seduta fu assai importante, poichè si ebbe un dotto dibattito fra i deputati più competenti, come gli onorevoli *Bonacci*, *Cuccia* e *Bonasi*. Però nella discussione non venne sollevato alcun incidente. Quindi, esauriti gli articoli, la votazione venne rinviata a domani. Si prevede che alla votazione si troveranno nelle urne molti voti contrari in causa di una nuova spesa che sarebbe implicata in quel progetto di legge.

In fine della seduta l'on. *Nicotera* doveva svolgere il suo progetto di legge per l'abolizione dello scrutinio di lista, ma si limitò invece a raccomandare al Governo ed alla Camera di prendere quel suo progetto in considerazione e di sollecitarne la discussione.

L'on. *Crispi* dichiarava che il Governo prendeva in considerazione il progetto, però non ne vedeva l'urgenza. Aggiungeva: « Finora non ne facemmo una così lunga esperienza che dimostri come si debba subito cambiar sistema di circoscrizione. Non nascondo nè nascosi altravolta che non sono troppo amico del sistema attuale. Si deve tuttavia maturare lo studio del progetto. D'altronde non siamo così vicini alle elezioni generali come altri crede. »

Voci: Chi lo sa?

L'on. *Crispi* vivacemente: « Per parte mia dovrei saperne qualche cosa! » *(Ilarità)*.

La Camera delibera quindi di prendere in considerazione il progetto dell'onorevole Nicotera ed anche quello analogo dell'on. Bonghi, mandandoli all'esame di una stessa Commissione.

Commemorazione di Pio IX — Un Museo Nazionale di antichità — La Duchessa d'Aosta a Roma — Gli operai disoccupati — Ricevimenti dall'on. Boselli — Costituzione di Commissioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore* 8,45 *pom.* — Stamane ricorrendo l'anniversario della morte di Pio IX si celebrò un servizio funebre nella Cappella Sistina. Disse una Messa il cardinale Hohenlohe; quindi il Papa diede il rituale di assoluzione. Assistevano alla funzione i cardinali del Sacro Collegio, patriarchi, arcivescovi e vescovi e tutto il Corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano.

— Il ministro della pubblica istruzione, on. Boselli, sottopose oggi alla firma del Re un decreto che istituisce in Roma un Museo Nazionale di antichità da impiantarsi coi fondi del Ministero dell'istruzione. Questo Museo si dividerà in due sezioni: una raccoglierà le antichità della città di Roma, l'altra quelle dei dintorni.

Vi saranno archivi speciali a disposizione degli archeologi, dove si conserveranno i documenti relativi alle scoperte storiche fatte in Roma e nei dintorni.

— È attesa per stasera a Roma la principessa Letizia. Essa sarà ricevuta alla stazione dal conte Giannotti e dal marchese di Villamarina.

— La Giunta municipale di Roma presenterà al Consiglio la proposta di istituire a Roma una scuola commerciale femminile per formare commesse di aziende commerciali e direttrici contabili.

— Stamane circa cinquecento operai disoccupati si riunirono ai Prati di Castello, poi si avviarono lungo il Corso e giunsero in piazza di Montecitorio intendendo di conferire coi deputati. In quell'ora nessun deputato si trovava nei locali della Camera. La dimostrazione si recò poscia a palazzo Braschi, ed una Commissione, composta degli operai più vecchi, salì a cercare del ministro Crispi.

Il presidente del Consiglio era assente e così pure il sotto-segretario di Stato, on. Fortis. Allora conferirono con un segretario particolare dell'on. Crispi e fissarono un'udienza col presidente del Consiglio per questa sera alle sette. Durante tutto il tempo della dimostrazione gli operai si mantennero calmi ed ordinati.

Stasera, alle sei e mezzo, la Commissione degli operai disoccupati venne poi ricevuta dall'on. Fortis. Questi assicurò gli operai che il Governo, nei limiti del bilancio, avrebbe provveduto perchè i lavori stabiliti per legge venissero cominciati nel più breve tempo possibile. Disse inoltre che erano stati presi accordi col Municipio perchè venissero affrettati anche i lavori spettanti al Comune. Assicurò che avrebbe parlato ai ministri Crispi e Zanardelli perchè venissero incominciati subito i lavori del palazzo di giustizia. Il colloquio fu affettuosissimo. L'on. Fortis strinse la mano a tutti gli operai componenti la Commissione e raccomandò loro la calma. Domani, alle ore due, gli operai si riuniranno in piazza Cavour per udire la relazione della Commissione.

— Ieri mattina il ministro Boselli ricevette una Commissione di allievi ingegneri incaricata di interessare il ministro a concedere appoggio per la propaganda contro l'abuso del titolo della professione di ingegnere. Il ministro Boselli accolse la Commissione cortesemente e riconobbe giusti ed onesti i desiderii espressi.

Stamane lo stesso ministro ricevette una Commissione della Società insegnanti di Roma, la quale gli presentò la pergamena statagli decretata dall'assemblea generale per avere istituito un Collegio per le figlie degli insegnanti in Anagni. Il ministro Boselli ricevette la Commissione con molta affabilità e ringraziò per quell'attestato di gratitudine che gli si offriva.

Assicurò poi la Commissione che egli, dedicandosi con amore al vantaggio dei maestri, segue solo gli impulsi del suo cuore ed adempie ad un dovere altamente patriottico. Disse poi che se le strettezze della finanza gli impediranno di mandare ad esecuzione tutte le riforme vagheggiate, tuttavia non si arresterà nel cercare di ottenere quanto più sarà possibile. Parlando poscia delle riforme cui intende por mano sollecitamente, accennò alla istituzione di pensioni per le vedove ed orfani dei maestri, cosa che egli spera di ottenere. Assicurò infine che saranno riprese le trattative per il ribasso sui viaggi ferroviari ai maestri.

La Commissione, soddisfatta, ringraziò vivamente il ministro.

— La Commissione per il progetto di legge sul riordinamento del servizio telefonico si è costituita eleggendo a presidente l'on. Genala, a segretario l'onorevole Vincenzo Ricci. La Commissione per il regolamento della Camera elesse a presidente l'on. Bonghi, a segretario l'on. Maggiorino Ferraris.

Prossime nomine di prefetti — L'applicazione della nuova legge comunale e provinciale — L'emissione delle nuove obbligazioni ferroviarie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore* 10 *pom.* — Secondo la *Tribuna*, le prossime nomine di prefetti comprenderanno il senatore Saladino Saladini ed il deputato Gattelli.

— Lo stesso giornale assicura che tutto sarebbe pronto perchè la nuova legge comunale possa essere applicata per le elezioni provinciali di Napoli nel prossimo aprile. Le elezioni generali amministrative pel Regno verrebbero indette pel venturo agosto.

— Secondo la *Tribuna*, il sindacato assuntore della emissione delle nuove obbligazioni ferroviarie (*Vedi in 2a pagina*) decise di offrirle alla pubblica sottoscrizione in Italia ed all'estero pel giorno 14 febbraio corrente. La sottoscrizione si chiuderà nello stesso giorno.

Cose d'Africa.

Debeb, Atschinoff e Barambaras — Il preteso sequestro di Antonelli — Negus e Menelik fanno pace.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore* 10 *pom.* — Napoleone Corazzini telegrafa da Massaua alla *Tribuna* che Debeb si trova a Saganeiti con circa 2000 uomini. Si conferma che Debeb è in procinto di ribellarsi nuovamente al Negus. Si ritiene probabile che avvenga un urto fra lui e le forze abissine che sono all'Asmara.

Il cosacco Atschinoff è sempre a Tagiura. Sono segnalate continue risse fra la sua gente e i Danakil.

Barambaras Kafel è sempre a Keren e si mantiene ossequente al nostro Comando.

— La *Riforma* torna a smentire recisamente la voce dell'arresto del conte Antonelli e del sequestro della sua carovana.

Smentisce pure la diceria che sia stato costretto a pagare un pedaggio. Il suo viaggio è proceduto regolarmente; anzi l'Antonelli ottenne aiuti e facilitazioni dal sultano d'Aussa.

— Secondo un telegramma spedito dal dott. Nerazzini che si trova all'Harrar, risulta correre la voce colà che è facile si conchiuda la pace fra il negus Giovanni e re Menelik dello Scioa. Gl'iniziatori di questa pace sarebbero stati i preti.

La crisi economica — Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore* 8,50 *ant.* — La Camera di commercio di Roma, preoccupandosi delle gravi condizioni economiche nelle quali si trova tutto il Paese e più specialmente Roma, ha indetta una riunione straordinaria per lunedì, allo scopo di concretare alcune proposte di provvedimenti da presentare al Governo.

— Domani sera il signor Antonio Fratti, nella sala dei Reduci, farà la commemorazione della Repubblica romana.

— Ieri, sotto la presidenza dell'on. sotto-segretario Mariotti, si è adunata la Commissione per le promozioni nel personale insegnante delle scuole classiche. Fece le proposte di una trentina di promozioni per anzianità e per merito tra i presidi di liceo.

— Il Duca d'Aosta, volendo attendere alla ispezione di tutti i reggimenti di cavalleria di stanza nel Napoletano, si fermerà, insieme colla consorte, un mese a Caserta, dove alloggerà nel palazzo reale.

— La Camera di Consiglio ha dichiarato non farsi luogo a procedere contro quegli che furono arrestati in occasione della venuta dell'imperatore di Germania a Roma, per insufficienza di indizi. Gli arrestati erano sedici ed erano detenuti da tre mesi.

Dopo la morte dell'arciduca Rodolfo.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — I giornali considerano il manifesto dell'imperatore come un programma importantissimo. I giornali, commentando il manifesto dell'imperatore, notano come esso indichi il nome del nuovo erede al trono nel punto in cui dice che la continuazione della linea di condotta fin qui seguita è assicurata per l'avvenire. I giornali rilevano che la Germania vedrà con soddisfazione l'imperatore, in mezzo al profondo dolore, accentuare la continuazione della politica attuale. I giornali aspettano dal passo relativo al mantenimento della pace un effetto benefico per l'intera Europa.

Il *Fremdenblatt*, confutando energicamente le supposizioni *chauvine* francesi dei giornali inglesi dello stesso colore e degli organi panslavisti che Rodolfo fosse nemico dell'alleanza austro-tedesca, dice che è un fatto innegabile che il principe Rodolfo ebbe una grande parte nella conclusione di un'alleanza incrollabile colla Germania. Il principe era uno dei personaggi che, oltre i due sovrani, appoggiarono efficacemente gli sforzi degli uomini di Stato per giungere ad una alleanza per la pace, inalterabile fra l'Austria e la Germania. Se le suddette supposizioni mirano a seminare la diffidenza fra amici, tale scopo non fu raggiunto e non può esserlo.

Un ordine del giorno dell'imperatore ringrazia caldamente l'esercito, la marina e la Landwehr austriaca ed ungherese per le nuove testimonianze della loro fedeltà inconcussa. L'imperatore va altero di queste forze nazionali a cui anche in avvenire rimane assicurata tutta la sua affezione.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore* 4,50 *pom.* — Il manifesto dell'imperatore ha fatto una grandissima impressione. Venne specialmente notata l'intonazione affettuosa del passo riguardante la politica estera, diretto a sbugiardare le fantasie francesi.

Si attribuisce importanza grandissima anche all'ordine del giorno all'esercito, che fu accolto con grande favore.

— Il castello di Mayerling, ove morì il principe Rodolfo, sarà ceduto al convento della *Heilige Kreuz* (Croce santa), che già prima lo possedeva. La stanza ove il principe fu trovato morto sarà trasformata in cappella.

— A Budapest si preparano commoventi accoglienze all'imperatore ed alla sua famiglia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — I sovrani del Belgio sono ripartiti alle ore 4,15 per Bruxelles. Essi si congedarono al palazzo dall'imperatrice, dall'imperatore e dalla arciduchessa Stefania. Per loro espresso desiderio non li accompagnarono alla stazione. Furono invece accompagnati dal principe Filippo e dalla principessa Luigia di Coburgo. Un comunicato del *Correspondenz Bureaux* dice: « Alcuni giornali esteri mettono i nomi delle più illustri famiglie della nobiltà austriaca come gli Auersperg e gli Schwartzenberg in relazione colla catastrofe Mayerling. Possiamo dichiarare categoricamente che queste asserzioni sono basate sotto tutti gli aspetti su invenzioni interamente infondate. »

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — L'imperatore ha ricevuto le rappresentanze delle due Camere, che gli presentarono le condoglianze per la morte del principe Rodolfo. L'imperatore le ringraziò anche a nome dell'imperatrice e dell'arciduchessa Stefania. Nella seduta della Camera di stasera il presidente riferì sull'udienza avuta dall'imperatore e dichiarò che l'accoglienza fu commovente. L'imperatore, colle lagrime agli occhi, singhiozzando, disse che le più grandi consolazioni in questi giorni di sventura gli vennero dal pensiero di Dio e dall'amore, dalla fedeltà, dal patriottismo dimostrato dal popolo verso la dinastia. Il presidente conchiuse avere l'imperatore detto che, a malgrado del fiero colpo del destino, adempirà coscienziosamente il suo dovere di sovrano come pel passato, ed ebbe parole di vivo affetto e gratitudine per l'amorosa devozione dimostratagli dall'imperatrice.

Il mistero sulla morte del principe Rodolfo.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore* 9,10 *ant.* — Lettere a privati giunte qui da Vienna confermano una delle già conosciute versioni della misteriosa morte dell'arciduca Rodolfo.

L'arciduca Rodolfo, secondo questa lettera, era profondamente innamorato della baronessina W., bellissima giovane di 17 o 18 anni. La baronessina corrispondeva tanto all'amore del principe, che già da quattro mesi si trovava in istato interessante. Il lunedì prima della catastrofe la W. si sarebbe recata in compagnia della contessa R... ad un negozio di galanterie al Kohlmarkt.

Delusa per un istante l'attenzione della sua compagna, la W. fuggì e montò in una carrozza di piazza condotta da un cocchiere favorito del Kronprinz.

La vettura condusse la bella fuggitiva a Mayerling. Quanto avvenne colà non è ben conosciuto.

Si dice che il principe abbia ucciso prima lei e poi l'abbia coperta di fiori, e quindi siasi ucciso, e qualcuno dice anche che lei uccise lui. Ma è forse più probabile che si tratti di un suicidio d'accordo.

Aggiungono che l'arciduca avrebbe ultimamente detto all'imperatore di voler divorziare dalla moglie e sposare colei, e che l'imperatore gli avrebbe risposto: « Che! tu non sei capace di accidermi, » negando, ben s'intende, il suo consenso al divorzio ed al nuovo matrimonio.

Un'altra variante dice che la W. si sarebbe suicidata colla stricnina, e vedendola morta, il Kronprinz si sarebbe ucciso. Lo sfacelo del cranio proverrebbe dall'aver egli adoperata una capsula esplosiva.

Infine altri aggiungono che la rivoltella trovatasi accanto all'arciduca non apparteneva alle armi sue.

La madre della W. sarebbe partita colla figlia maggiore per Venezia; altri affermano che anche la figlia minore, amata dall'arciduca, sia con loro, non essendosi uccisa.

Insomma le versioni sono tante che rimarrà impossibile di poterne ricavare mai il vero.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — L'imperatore, ricevendo il borgomastro ed il vice-borgomastro di Vienna, li ringraziò anche a nome della imperatrice e dell'arciduchessa Stefania. Disse: « Mio figlio era pure un buon viennese. Siamo un popolo ed una famiglia. » L'imperatore ricevette poi Tisza. L'udienza durò un'ora e mezzo. Il colonnello russo Roschnow, a nome del reggimento Sarski, di cui il Kronprinz era titolare, depose una corona d'alloro e d'argento sulla tomba di Rodolfo.

Le gesta del generale Legitime.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Il *New-Yorkher* dice: « Il generale Legitime bombardò il 24 corr. Gran Saline. Numerosi abitanti furono uccisi. Trecento uomini, lasciati nella piazza, furono sorpresi il 27 e furono tutti massacrati dai partigiani del generale Hippolite. Cannoniere bombardarono Saint-Marc. »

I dazi sui cereali in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — *Senato*. — Respingesi con 66 voti contro 33 la proposta di aumentare i dazi d'importazione sui cereali e bestiame dall'estero.

Canale di Panama e Canale di Nicaragua.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — La Commissione senatoriale per gli affari esteri approvò il credito di centomila dollari, onde il Governo possa proteggere la vita e la proprietà dei cittadini americani al Panama.

Il Congresso approvò il progetto autorizzante la formazione della Compagnia del Canale di Nicaragua.

Una crisi finanziaria a Montevideo.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — La Borsa è agitatissima. Temesi che la liquidazione della quindicina sarà disastrosa. Le azioni della Compagnia Nazionale dei lavori pubblici sono cadute al corso di 33. La crisi passeggera non riguarda il commercio, nè il Banco Nazionale. Questo rimane estraneo alle speculazioni di Borsa.

La questione di Samoa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Il *Times* ha da Filadelfia: « L'emozione degli americani riguardo a Samoa è calmata, dopo il cambiamento politico di Bismarck. Però continuano a preparare l'occupazione di Pagopago con un deposito di carbone. Bayard informò il ministro della Germania che il Governo americano accettava di riprendere a Berlino la conferenza tenuta a Washington nel 1887.

Lo sconto alla Banca di Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — La Banca di Francia ha ridotto lo sconto dal 3 1[2 al 3 0[0.

La cassetta di re Luigi di Baviera.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore* 9 *pom.* — Circola in città una storiella che merita conferma. Essa riguarda una cassetta misteriosa che Luigi II re di Baviera, prima di annegarsi nel lago di Stamberg, avrebbe affidata ad una ragazza di Schwandorf. La fanciulla avrebbe depositata questa cassetta presso un notaio di Monaco. Ora il Governo di Baviera, sapendo che la cassetta contiene documenti importanti, la reclamerebbe.

Ancora la questione Gilly alla Camera. Il progetto per la riforma di scrutinio elettorale.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore* 9,30 *pom.* — Non si ebbe oggi alcun incidente alla seduta della Camera sopra lo svolgimento dell'interpellanza Salis al nuovo ministro di grazia e giustizia Guyot sul ritardo dell'istruzione sulla sua querela di diffamazione contro Gilly. Il ministro disse che finchè sarà ministro la legge si applicherà rigorosamente. Giustifica l'amministrazione, dicendo che la causa ha corso regolare dal 17 gennaio. L'incidente veniva quindi chiuso.

— Si fa grande questione sulla priorità che verrà data nella seduta di sabato ventura al progetto chiedente la revisione e la riforma elettorale per quanto riguarda lo scrutinio di circondario. Il partito repubblicano è su questo punto assai diviso. L'accordo sarà difficile. Però se il presidente del Consiglio chiederà la priorità per lo scrutinio uninominale è probabile che avrà la maggioranza.

Tuttavia sabato il Gabinetto potrebbe vedere minacciata la propria esistenza.

La lista civile in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — La Commissione del bilancio ha approvato il progetto di aumento della lista civile. Votarono contro soltanto i progressisti Virchow e Richter.

Vittoria francesi nel Tonchino.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Un dispaccio da Hanoi, diretto al ministro della marina, annunzia che il generale Des Bordes attaccò il 2 corrente i villaggi Dumbetong e Chochu. L'attacco cominciò ad undici chilometri da Chochu. I ribelli, demoralizzati, abbandonarono successivamente tutte le posizioni. Tre soldati europei furono leggermente feriti. La campagna è considerata terminata.

Varie notizie di Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore* 9,5 *ant.* — Il presidente Carnot, accompagnato dai ministri e dalla casa militare, ha assistito al ballo al palazzo di città. Gli furono fatte ovazioni; s'udirono grida di: *Viva la Repubblica! Viva Carnot!*

— Il *Journal des Débats* dice che l'ordine del giorno del colonnello Senart, ostile ai tedeschi, il quale non fu preso sul serio in Francia, ha prodotto invece in Germania un effetto straordinario. Tutti i giornali officiosi se ne sono occupati. Cita l'articolo della *Nordd. Allg. Zeitung*, il quale conclude affermando che la Stampa francese fa la parte dell'agente provocatore spingendo il paese alla guerra.

A proposito di questa faccenda del Senart, un redattore del *Dix-neuvième Siècle* si è recato presso il primo segretario dell'Ambasciata tedesca, il quale gli ha detto che il passaporto per Strasburgo fu rifiutato al medico militare Eudes (facente parte del reggimento comandato dal Senart), perchè questi aveva omesso di chiedere il permesso di soggiorno alle autorità alsaziane, come è prescritto dai regolamenti. Del resto si dice che il Governo abbia in animo di sconfessare il colonnello e iniziare un'inchiesta.

— Il Ministero, presentando domani il bilancio del 1890, indicherà di aver il progetto di abbreviare la presente sessione e prorogare le sedute del Parlamento dopo il voto sul bilancio.

— Si crede che Boulanger opterà pel Collegio della Senna, dove ha ottenuto una così insperata vittoria.

Arresti politici in Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — D'ordine del giudice d'istruzione, parecchi firmatari della lettera di protesta indirizzata all'esarca erano stati arrestati. Ora la maggior parte degli arrestati furono rilasciati provvisoriamente sotto cauzione. Assicurasi che saranno processati. La cauzione prestata ascende ad un milione.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 7 febbraio.

È aperta alle ore 2,30 pom. — I presenti sono in numero piuttosto scarso. Dei ministri c'è soltanto Crispi.

Il PRESIDENTE comunica una lettera del deputato Antonio Pelagatti, il quale insiste nelle offerte dimissioni. Quindi dichiara vacante il Collegio di Parma. — Indi si riprende la discussione sul progetto di legge per

La riforma del Consiglio di Stato.

BONACCI parla circa il contenzioso amministrativo. Combatte la seguente aggiunta proposta dalla Commissione all'articolo 5°: « Dopo la decisione definitiva, senza che nel corso del procedimento siasi proposta eccezione d'incompetenza contro la giurisdizione del Consiglio di Stato, non si può per lo stesso oggetto adire l'autorità giudiziaria. » Prega il ministro a non accettarla.

CRISPI ritiene che il principio dell'economia dei giudizi, proclamato nell'aggiunta, sarebbe soddisfatto quando si imponesse al Consiglio di Stato, come obbligo d'ufficio, l'eccezione di incompetenza per materia, ove essa non sia elevata dalle parti. Solamente deve essere stabilito che, una volta intervenuta una decisione del Consiglio di Stato, non debba risorgere la controversia dinanzi ai Tribunali.

CAMPI conviene nelle osservazioni di Bonacci.

FAGIUOLI è favorevole all'aggiunta proposta.

CRISPI propone che l'aggiunta della Commissione sia così modificata: « L'incompetenza per ragioni di materia può essere elevata in qualunque stadio della causa; il Consiglio di Stato può elevarla di ufficio. Nulla è innovato alla legge 31 marzo 1877, N. 3761. »

TONDI spiega il concetto della proposta della Commissione, che sembragli chiaro. Ad ogni modo è disposto ad accettare anche la nuova formola dettata dal presidente del Consiglio.

CAMPI e BONACCI accettano anch'essi la nuova formola proposta da Crispi.

In seguito ad osservazioni di BONASI e CUCCIA, su proposta del PRESIDENTE DEL CONSIGLIO la Camera approva l'art. 5 come fu proposto dal Ministero, e delibera che dell'aggiunta dello stesso presidente del Consiglio facciasi un articolo speciale da mettersi dopo l'art. 17. Approvansi poi gli articoli dal 6 al 17 inclusivamente.

Un'aggiunta a quest'ultimo articolo proposta da NOCITO al nuovo art. 18, il quale consiste nell'aggiunta già fatta all'art. 5 dal presidente del Consiglio, è quindi rinviata.

CUCCIA propone il seguente articolo aggiuntivo: « Sollevata dalle parti, o d'ufficio, la incompetenza dell'autorità amministrativa, la Sezione sospenderà ogni ulteriore decisione e rinvierà gli atti alla Corte di cassazione per decidere sulle competenze. »

È accettato dal ministro e dalla Commissione.

MUSSI ripete che preoccupasi della portata finanziaria del progetto, poichè crede che non si potrà spendere meno del milione.

CRISPI assicura che non si spenderà più di 300 mila lire.

Dopo brevi osservazioni di CUCCIA all'art. 21, alle quali risponde il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, approvansi il detto articolo e i rimanenti articoli del progetto. Domani si procederà al coordinamento degli articoli del progetto approvato.

***

Il PRESIDENTE comunica le seguenti domande d'interpellanza: dei deputati CAFIERO e CARCANI, ai ministri dell'interno e delle finanze, circa i provvedimenti che *il Governo intende adottare a riguardo della crisi economica che affligge in modo speciale le Puglie e se sia disposto ad accogliere la istanza del Consiglio provinciale di Bari per la riduzione della tassa sugli alcools*; di GALLI, MALDINI e SOLA, al ministro dell'istruzione, *sugli intendimenti suoi circa il collocamento dei quadri di Arte moderna trasferiti da Stra a Venezia e sui provvedimenti che giudica di prendere a vantaggio dell'Istituto e per evitare i pericoli d'incendio in quell'Accademia di Belle Arti.*

A quest'ultima interpellanza il ministro Boselli risponderà lunedì prossimo.

NICOTERA e BONGHI svolgono le loro proposte relative all'

Abolizione dello scrutinio di lista

e al ritorno al Collegio uninominale, già ammesse alla lettura dagli Uffici.

CRISPI consente in gran parte con Nicotera e Bonghi. Mantiene che era la questione da essi sollevata sia prematura, imperocchè l'esperimento dello scrutinio di lista non sembragli ancora sufficiente. Prega quindi i proponenti a rinviare a tempo più opportuno le loro proposte. Nel caso però che vi insistessero, egli non si opporrebbe che fossero prese in considerazione dalla Camera.

NICOTERA e BONGHI insistono.

La Camera prende in considerazione le loro proposte.

Levasi la seduta alle ore 6.

AI LETTORI

Fra pochi giorni cominceremo in appendice il romanzo

ROMA NOSTRA

che Ugo Fleres ha scritto appositamente per la *Gazzetta Piemontese*.

Il lavoro del Fleres è pieno di interesse: ne saranno soddisfatti i nostri lettori.

Accidenti ferroviari

Urto di treni-merci a Spezia. Sviamento sulla Parigi-Modane.

L'altra notte i treni-merci 1208 e 1210, diretto l'uno a Genova e proveniente l'altro da quella stazione, s'incontrarono presso Spezia. Fortunatamente non si ha a deplorare nessuna disgrazia. Alcuni vagoni furono sconquassati. Tale incontro ebbe causa dai segnali falsi stati messi ai due treni.

— Ieri il treno di Parigi, che giunge a Torino alle ore 1,53, subì un grande ritardo. Presso Chambéry il *tender* del treno della P. L. M., essendo fuorviato, portò un ingombro sulla linea, che fu causa del ritardo. Neppure in questo accidente si ebbero disgrazie.

Più tardi abbiamo ricevuto questi altri particolari:

Ieri sera giungeva circa alle ore 10 nella stazione di Spezia il treno-merci numero 1208 proveniente da Pisa e diretto a Genova.

Erasi quindi fermato prima d'impegnare lo scambio di detta stazione.

Dopo circa mezz'ora il treno 1210, con lunga coda di merci, che parimenti proveniva da Pisa ed era diretto a Genova, giungeva al detto scambio con una velocità non del tutto frenata, e incagliò fortemente il treno 1208 che già si trovava fermo al disco. Molti vagoni andarono sconquassati, alla macchina furono recati guasti non lievi e venne sradicato per lungo tratto il binario. Fortunatamente non si ebbe a deplorare alcuna vittima nel personale viaggiante. Pochi riportarono leggiere contusioni guaribili in uno o due giorni. Questo scontro avvenne per uno sbaglio fatto nei segnalamenti di manovra da qualche agente.

BORSA UFFICIALE.

8 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 45.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 30 100 45	— — — —
»	100 35 100 50	— — — —
Svizzera	100 05 100 15	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 13	— 25 17 —
Id. lungo	— — — — 25 10	— 25 20 —
Germania + 3	— — — — breve 123	123 1[4
	lungo 123 1[4	123 5[8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1[2 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1[2 0[0.

Cronaca della Borsa. — (A. Gearret) — 8 febbraio. — Fermi i corsi del Boulevard, ma il mercato parigino comincia seriamente ad essere stanco a risentire gli effetti della mancanza delle contrattazioni. La sua stampa locale rimpiange la meschinità d'affari di questi ultimi tempi e constata che il ribasso del tasso del denaro, l'abbondanza grande di capitali, qualche accenno ad un miglioramento nella situazione finanziaria di qualche Stato europeo, la tranquillità generale, la prospettiva d'un periodo di pace prolungato, unitamente ad altri moventi, tutto concorre a favorire le quotazioni, in ispecie, delle rendite.

Ma, soggiunge il foglio parigino, se è possibile alla speculazione di darsi ad operazioni nel senso desiderato, non è pure fuor di luogo il considerare che quanto rende impaziente ogni legittimo movimento è la politica interna, e forma senza dubbio il più grande ostacolo al benessere cui dovrebb'essere circondato il mercato.

Come avvertimmo altre volte, se la Francia, come lo desidera vivamente, riesce ad inaugurare la sua Esposizione, questo giorno, così sperasi, sarà pure quello dell'apertura del riposo in politica.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina del cavaliere **Giuseppe Moriondo** *ad agente di cambio accreditato* presso l'Intendenza di Finanza di Torino, per le operazioni di Debito Pubblico, e presso la Banca Nazionale sede di Torino.

Ore 12. — Mercato nullo.
Rendita contanti 96 45 96 50.
Spezzata 96 50 96 55.
Rendita fine mese 96 65 96 67.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	864 50 866 50	B. Indust.	198 — com. —
Torino	729 — 726 —	Ferr. Mer.	778 50 779 50
Sub.-Mil.	216 — 216 50	6' Medit. v.	615 50 616 50
B. Sconto	311 50 312	Esquilino	109 — n. m. —
Tiberina	370 — 371 —	Fondiaria	103 — 108 —
C. Torin.	[illegible] — 337 —		

Cassa sovvenzioni Milano 314 50 315 50

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 7 *febbraio (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	56 90
» » — per marzo	»	57 50
» » — a 4 mesi da marzo	»	58 —
» » — a 4 mesi da maggio	»	58 25

Mercato calmo.

ANVERSA, 7 *febbraio (sera)*.

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr.	16 7[8
» » — a 4 mesi ultimi	»	16 6[8

Mercato sostenuto.

PARIGI, 7 *febbraio (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	37 —
» *raffinato*	»	109 50

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disp.	»	40 25
» » a 4 mesi da maggio	»	41 50

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 7 *febbraio (sera)*.

Cotoni — Mercato fermo.

Vendita della giornata	balle N.	16,000
di cui per la speculazione	» »	2,000
Importazioni	» »	8,000
Americani a consegnare pel corrente	» »	5 39[64
luglio-agosto	» »	5 40[64

HAVRE, 7 *febbraio (sera)*.

Cotoni — Vendite nella giornata balle	N.	1,400

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi	N.	9,000

Mercato fermissimo.

BREMA, 7 *febbraio (sera)*.

Petrolio — Mercato calmo.

» *raffinato* disponibile	Rmk	6 50

MARSIGLIA, 7 *febbraio (sera)*.

Frumento — Importazione	Quintali	— —
» — Vendite	»	1,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 7 febbraio.

Cambio su Londra	D.	4 85 3[4
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 —
» » » Filadelfia	»	6 90
Cotone Midding	»	10 1[8
» » a New-Orleans	»	9 11[16
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	2,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	26,000
» pel continente	»	6,000
Frumento rosso	D.	0 97
Granoturco	»	0 45
Farine extra-state	»	da 3 15 a 3 85
Nolo cereali per Liverpool	»	4 5[8
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio fair	C.	17 5[8
» » Good	»	17 7[8
Zuccaro Moscabado N. 12	»	4 3[4

MERCATO DEI CEREALI — Torino, 7 febbraio — I prezzi dei cereali non fecero variazioni; gli affari sono calmi senza tendenza decisa.

Prezzi per ogni 100 Kg.

Grano da L. 24 00 a 27 00 — Avena da 19 00 a 21 00 — Segala da 16 00 a 17 00 — Meliga da 16 00 a 18 00 — Riso da 30 00 a 44 00 — Farina B da 38 00 a 39 00. Riso, avena, farina fuori dazio.

Osservatorio di Torino. — 7 febbraio. Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali; minima della notte del 7 — 3,4 massima + 5,5. Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte dell'8 — 4,6.

La istruttoria affermò pure che l'autore del ferimento che fu causa della morte di Falchero Cesare fu Banducco Angelo, e Giaccone Giacobbe autore del ferimento semplice di Falchero Pietro.

I due imputati furono rinviati alle Assise e il processo cominciò ieri. Uno di essi, il Giaccone Giacobbe, è a piede libero.

Il Banducco Angelo dice di aver ferito Falchero Cesare per necessità di legittima difesa.

L'udienza di ieri si chiuse con le arringhe.

Nell'udienza d'oggi sarà pronunziata la sentenza.

Presidente, cav. Rossi; P. M., cav. Crivellari; difensori, per Giaccone, avv. Roberto Ciarotti, per Banducco, Chiarpero.

Il banchetto a Francesco Seeber.

Ieri sera, alle ore 7, nella gran sala dell'*Albergo d'Europa*, ha avuto luogo l'annunciato banchetto offerto da cittadini torinesi a Francesco Seeber, sindaco di Buenos-Ayres. È riuscita una degna dimostrazione di stima e di fratellanza al rappresentante di un paese il quale è al nostro legato per tanti vincoli di affetto e tanta comunanza di interesse. Il numero dei coperti era di cento all'incirca. Francesco Seeber — un bell'uomo dal volto rubicondo, aperto, dall'aspetto simpatico, dal fare distinto — sedeva alla tavola d'onore e aveva lati erano il sindaco e il prefetto della nostra città, il generale Cadorna, il dott. Bottero, Edmondo De Amicis, l'on. Pasquali, l'on. Basteris, il comm. Gioberti, Angelo Rossi.

C'erano in buon numero assessori e consiglieri comunali, letterati, artisti, industriali, negozianti, banchieri, molti insomma fra i principali cittadini. Ricordarli tutti, impossibile. Ne citeremo alcuni, chiedendo venia agli altri della involontaria omissione: Bollati, Dumontel, Daneo, Laura, Sineo, Stanzani, Silvetti, Avondo, Dellaoni, Tabacchi, Cirio, avvocato Rossi (rappresentante la ditta Martini e Rossi), Gatti (rappresentante la ditta Brunelli e Gatti), Riccio, Discerra, Armandon, Angelo Rizzetti, prof. De Grossi, Badano, Allasia, Riccio, Ruggero, Casanova, Deregibus, Aiello, Bertetti, vice-presidente della Camera di commercio, Martin-Montù, conte di Revel, avv. Scavia, ecc., ecc. Alla tavola d'onore, a fianco del De Amicis, sedeva il signor Marco Agrelo, segretario del Seeber, giovane simpatico che parla assai bene la nostra lingua.

Alle frutta parlò prima l'on. *Pasquali* con quella veemenza oratoria che gli è propria. Il suo brindisi è stato veramente un « gagliardo e poderoso inno » alla forza, alla giovinezza dell'America, da cui la vecchia Europa trae forze economiche e tesori di insegnamenti civili. Fece un nobile e appropriato elogio di Francesco Seeber, nostro ospite gradito e festeggiato; disse della sua costanza nello studio e della sua operosità, che lo portarono all'alto ufficio di primo magistrato della capitale della sua Repubblica. Soggiunse che noi possiamo considerarlo in parte come dei nostri, poichè egli è il sindaco di una città nella quale tanta parte della popolazione è formata della colonia italiana. Francesco Seeber, cui arrise il pensiero di venire a studiare le forme migliori dei nostri Istituti, saprà tradurre nel suo paese in migliori frutti questa semente che è venuto a raccogliere nel nostro. Sarà la sua un'opera italiana resa migliore da una mente americana. E qui l'on. Pasquali ebbe una felicissima idea; disse che il Seeber — il quale compie questo suo viaggio in compagnia di tutta la sua famiglia — dà a una parte della vecchia Europa un elevato esempio di moralità; egli ci insegna come sia vivo nella sua giovane nazione il sentimento della famiglia, che in Europa, pertroppo, qua e là, si va affievolendo. Terminando, l'oratore accomunò in un solo pensiero Torino, culla del risorgimento italiano, e Buenos-Ayres, madre delle colonie italiane. Disse: « Francesco Seeber, ritornando in patria, porti i nostri saluti ai nostri fratelli che sono laggiù. Bevo a Seeber, a Buenos-Ayres. » E un fragoroso, lunghissimo applauso, accolse le parole dell'oratore.

Dopo di lui, si alzò il sindaco *Voli*, il quale fu pure, come sempre, felicissimo. « Voi — disse il nostro ottimo sindaco rivolgendosi al collega della lontana America — nel presente vostro viaggio in Europa avrete veduto e vedrete molte altre città più belle e più ricche di Torino; niuna avete veduto o vedrete che la superi nel vivo accordo fra la cittadinanza e la amministrazione comunale. » Soggiunse: « Noi siamo uniti alla vostra nazione da un sentimento di profonda simpatia. Necessità talvolta dolorose e fenomeni economici muovono molti dei nostri fratelli a cercar nel vostro paese quel benessere e quella fortuna che qui non possono trovare. Il dolore di vederli partire ci è lenito dal pensiero che venendo tra voi trovano nell'Argentina un'altra patria ed altri affetti. Noi, o Seeber, vi conosciamo valente amministratore, dotto e liberale economista, amico sincero degli italiani, e siamo diventati vostri amici. E poichè Francesco Seeber è un ottimo padre di famiglia, rendiamo onore ai suoi cari, beviamo alla eletta gentil donna che gli è compagna, alla sua bella e generosa figliuolanza. A nome della vecchia metropoli (il saluto degli anziani porta fortuna) bevo alla giovane e fiorente Buenos-Ayres. »

Scoppiano gli applausi pronti e cordiali.

Si alza *Francesco Seeber* (*Viva attenzione*). Parla l'italiano bene e con discreta facilità. Egli dice: « Gradisco di tutto cuore questa cortese manifestazione che i cittadini di Torino fanno, nella mia persona, a Buenos-Ayres. Essa avrà, ne sono certo, una viva eco di simpatia nel mio paese. In questo momento io soddisfo ad una delle più grandi ambizioni della mia vita: — quella di visitare l'Italia; — e sono lieto che le prime accoglienze liete mi vengano da Torino, la città cara, che fu il focolare della rivoluzione italiana, che diè i natali ai Sovrani d'Italia — famosi in ogni luogo pei sensi di giustizia e di libertà — ed a grandi uomini di Stato, come Camillo Cavour, di cui io mi professo caldissimo ammiratore. »

Dopo questo esordio — che è salutato da applausi — il sindaco di Buenos-Ayres legge una compendiosa memoria sulle condizioni geografiche, politiche, economiche, finanziarie della sua Repubblica, che, dopo la Russia e l'America inglese, è lo Stato più esteso in latitudine, e particolarmente di Buenos-Ayres, cui reggono istituti liberali. Fa un grande elogio della colonia italiana in generale — che è sì gran parte di Buenos-Ayres — e in particolare della piemontese. « Negli italiani — egli dice — la causa della libertà ha trovato sempre dei difensori. Nel nostro paese Giuseppe Garibaldi fece le sue prime armi, addestrandosi per la riconquista della libertà italiana, e la sua statua — opera del Montevarde — s'erge in una delle nostre piazze. La vostra lingua è famigliare fra noi, non solo come conseguenza del movimento economico, ma altresì per opera e merito dei vostri letterati — fra i quali emerge primo il De Amicis — e dei vostri migliori artisti drammatici come il Rossi, il Salvini, l'Emanuel, la Duse, ecc. »

Seguitando nel considerare la cooperazione degli italiani all'edificazione dei patrii Istituti e all'impulso del commercio, cita a titolo d'onore parecchi tra i nostri più conosciuti commercianti e uomini di Stato. E terminando fa i suoi complimenti alla Amministrazione comunale di Torino e al degno suo sindaco Voli, e beve alla salute del Re, all'Italia, a Torino, alla fratellanza italo-argentina.

Un applauso lungo, spontaneo, cordiale accoglie le nobili parole dell'illustre cittadino argentino. Egli ha parlato come un uomo di cuore, ma senza fronzoli, come un buon amministratore, non come un meridionale, ma come un inglese pratico e preciso. Salutiamo in lui un sincero amico degli italiani.

Il brindisi di *Edmondo De Amicis* (al suo alzarsi è accolto da un applauso di simpatia) non è di quelli, che si riassumono: è uno squarcio di poesia descrittiva, bella, viva, potente, nella quale si serra un alto pensiero e una nobile aspirazione.

Egli dice:

« Un eminente pubblicista argentino, di quella schiera di esuli illustri che a Montevideo con le armi e dal Chilì con la penna combatterono valorosamente la tirannia di Rosas — il generale Sarmiento — ha detto in un suo libro notissimo anche in Europa: che Buenos-Ayres era destinata a diventare *la più gigantesca città delle due Americhe*.

« La predizione è audace; ma non si può dir temeraria se si considera il prodigioso cammino che la città fece, a traverso alla triplice calamità della oppressione spagnuola, delle invasioni indiane e delle guerre civili, nella sua breve esistenza di tre secoli; poichè è da ricordarsi a gloria sua che di quella metropoli di mezzo milione d'abitanti, centro commerciale e sociale del grande bacino del Plata, sorgevano appena le prime capanne, per opera di un pugno di soldati erranti, nell'anno stesso in cui Emanuele Filiberto, morendo, lasciava già fiorente e potente Torino. Il presentimento della grandezza del suo avvenire non è soltanto negli argentini, ma in tutti i popoli del nuovo mondo.

« Precorriamo il tempo col pensiero: immaginiamo estesa la coltivazione su tutto quel piano fecondo, vasto quanto sei volte la Francia, sul lembo del quale Buenos-Ayres è posta; il commercio delle Repubbliche del Pacifico, condotto dalle strade ferrate transandine sul Rio della Plata, sul suo porto; resa navigabile quella meravigliosa rete di fiumi enormi che, raccolti in un solo, le porteranno i tesori inesauribili delle foreste e delle miniere delle Ande; la vallata del Paranà, di cui Buenos-Ayres è la porta, allacciata da vie e da canali a quella delle Amazzoni; e sulla faccia dei quattordici Stati della Confederazione, su quello spazio immenso che va dalle regioni sub-tropicali alle antartiche, fluttuante, operante, un popolo innumerevole, per tre quarti latino, nel quale scorreranno dei torrenti del nostro sangue... Che stupenda visione!

« E questo avverrà! Che cosa sarà allora la capitale della Repubblica Argentina? Viva così lungamente il sindaco di Buenos-Ayres da veder avverata per metà la splendida profezia del generale Sarmiento! Possa egli nei più tardi anni della sua lunga vita, assistendo dalla Casa di governo alla festa nazionale del 25 di maggio, in quella bella piazza coronata di palme nella quale sboccano dieci vie che portano il nome di dieci vittorie, possa egli ricordarsi qualche volta di questa lieta sera per dire che la grandezza della realtà ha superato l'ardimento dell'augurio. Bevo alla Buenos-Ayres gigantesca del ventesimo secolo! »

Il brindisi del De Amicis destò un vero entusiasmo.

Parlarono in seguito il sig. *Alaria*, ufficiale argentino presso la nostra Scuola di guerra, il sig. *Genta* ed il sig. *Aimino*, che, essendo stato molti anni in America, volle rivolgere al Seeber la parola in ispagnuolo. E l'on. *Pasquali* lesse un telegramma di un suo vecchio amico e compagno di scuola, Gaetano Gandolfi, che è uno fra i più operosi e ricchi nostri connazionali stabiliti nel bacino platense.

E così fini degnamente questa opportuna dimostrazione di stima che la vecchia città di Torino — culla delle libertà italiane — volle dare al figlio di una terra che è giovane e piena di forze e di libertà. Sia questa dimostrazione un buon auspicio per l'avvenire delle nostre migliori colonie, che prendono braccia alla madre patria, ma le rendono onore e ricchezza.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Il Museo artistico industriale. — (*Nostro telegr., 7, ore 8,20 pom.*). — Oggi, alle ore 12,30, si è inaugurato il Museo artistico industriale donato dal principe Filangieri al Municipio di Napoli. Il principe Filangieri in un felicissimo discorso ha fatto la storia di quest'opera sorta da pochi anni. Egli ha detto: « Ritorneremo ai tempi in cui l'industria italiana vincerà la concorrenza straniera. » Rispose il prefetto Codronchi augurando vicina la redenzione economica nazionale.

L'assessore Arlotta ringraziò in nome del Municipio. Gladstone giunse nel punto in cui l'Arlotta finiva il suo discorso. L'illustre statista inglese fu salutato da applausi vivissimi. Gladstone in pura lingua italiana lodò l'istituzione del Museo, augurandosi che in Inghilterra si possano avere esempi di splendida generosità come quello del Filangieri. Erano presenti molte signore e parecchi uomini politici.

Il Museo e le officine industriali sono davvero bellissime.

MANTOVA. — Una bella ragazza che vuol morire. — (*Nostro telegr., 7, ore 11,25 pom.*) — Stasera una ragazza sedicenne e bellissima si gettò nel pozzo della sua casa. Accorsi i vicini, la trassero in salvo. Ignorasi il motivo che l'ha spinta al disperato passo.

GENOVA. — Scoperta d'un'associazione di malfattori. — (*Nostro telegr., 7, ore 10 pom.*) — In seguito all'arresto del malandrino che truffò di lire 28,000 il prete Raito, di cui vi telegrafai ieri, la Questura venne a scoprire una numerosa associazione di malfattori. Si spera che tutti cadranno nelle mani della Polizia.

— Gli studenti. — Gli studenti di matematica che rifiutano di seguire le lezioni del prof. Pinna tennero oggi un'adunanza assai agitata. Anche gli studenti delle altre Facoltà si dichiararono solidali, cosicchè l'intera studentesca minaccia ora di abbandonare i corsi se non saranno soddisfatte le domande di quelli di matematica. Il rettore invitò gli studenti alla calma nell'attesa delle decisioni che prenderà il Ministero.

REGGIO EMILIA. — (*Nostra lett., 6 febbraio*) — (*Pippo Gioi*). — **Ancora la questione degli studenti.** — La questione degli studenti liceali, di cui in altra mia vi ho tenuto parola, non è sopita; anzi è appena arrivata al suo stadio acuto. Oggi gli alunni hanno pubblicata una protesta contro il preside signor Stranieri, che aprì la lettera indirizzata agli studenti, esprimendo il loro disgusto per l'operato del superiore, la poca stima e fiducia che in lui hanno, facendo voti che il Ministero della pubblica istruzione prenda seri provvedimenti contro chi non gode più la simpatia della scolaresca, dei professori e delle famiglie. L'energica protesta ha prodotto molta impressione, e dimostra quanto siano esasperati gli animi degli alunni del nostro Liceo. Mi si assicura poi che il Consiglio dei professori fu costretto dal signor Stranieri a prendere quella strana deliberazione di sospendere per sei giorni dalle lezioni tutti gli alunni. Il prof. Demetrio Livaditi, insegnante di storia civile, non volle prendere parte all'adunanza consigliare.

Da parte mia, senza pretendere di farla da maestro, credo che la ragione questa volta sia dalla parte della studentesca, della quale però mi permetto disapprovare il sistema di disertare dalle lezioni in segno di protesta; poteva essa infatti trovare un altro modo più dignitoso per far valere presso le autorità scolastiche le sue ragioni e i suoi diritti. In quanto poi al preside del Liceo, sig. Stranieri, vi dirò che nei due anni che regge l'Istituto scolastico non si è mai fatto voler bene da alcuno; e ciò per causa specialmente del suo carattere molto bilioso, delle sue stranezze e del suo fare che rassomiglia un po' troppo a quello dei gesuiti. Mi si raccontano sul suo conto dei piccantissimi aneddoti, che per ora non vi posso riferire. Poche settimane or sono un alunno del ginnasio aveva fatto una piccola scappatella, propria da ragazzo, e sulla quale qualunque preside avrebbe tirato un pietosissimo velo, oppure si sarebbe limitato ad una lavatina di testa al vivace giovanetto.

L'ex-prete signor Stranieri, invece, per punire lo scolaro, durante l'intervallo fra le lezioni del mattino e quelle del pomeriggio lo rinchiuse in una stanza, impedendo così al poverino di recarsi a casa propria in quelle due ore d'intervallo che i regolamenti concedono perchè i giovani possano sollevarsi lo spirito e far colazione. Da questo potete capire che bel tipo sia questo signor Stranieri, il quale, quando ha bisogno di fare ciò che è una necessità di natura, o che decenza vuole che ogni mortale si ritiri in luogo... adatto, chiama il bidello per farsi portare l'occorrente nell'ufficio di presidenza!!

La cittadinanza intanto attende dal ministro un serio provvedimento che faccia ritornare la calma e la concordia nel nostro liceo, calma e concordia indispensabili a chi vuole con amore attendere agli studi.

DAL PIEMONTE

ASTI. — (*Nostra lettera, 6 febbraio*) — **Ferimento.** — Nella notte dal 5 al 6 corr. certo Marchisio Secondo, d'anni 32, portinaio, venne a questione per futili motivi con altro individuo finora sconosciuto, e ricevette un colpo di coltello in mezzo al petto. La ferita è assai grave. Il Marchisio si ostina nel tacere il nome del feritore, dicendo che, se guarisce, *liquiderà* lui la partita e la giustizia non ci deve entrare.

ALESSANDRIA. — Un ballo per la Croce Rossa. — Ci scrive il nostro corrispondente *Calcedrino* da Alessandria in data 6 febbraio:

« Ieri sera nelle sale del signor Vitale Paolo ebbe luogo l'annunciato ballo a beneficio di questo Sotto-Comitato regionale della Croce Rossa Italiana. Le sale, manco a dirlo, erano splendidamente illuminate ed artisticamente addobbate. Alla serata danzante intervennero le principali dame della nostra aristocrazia, il prefetto e i generali San Marzano e Mammoli colle loro signore, parecchie signorine e moltissimi ufficiali, fra cui taluni appositamente venuti da città vicine, il sindaco, vari consiglieri comunali, i rappresentanti della Stampa e notevoli cittadini. Le danze si protrassero animatissime e col massimo ordine fino al mattino. Anche il *buffet* non lasciò proprio nulla a desiderare, ed il servizio al riguardo fu sotto ogni rapporto inappuntabile.

« Le signore e signorine (in tutto 35, salvo errore), oltrecchè per la grazia della persona, brillavano per ricchezza di diamanti e per toilette eleganti ssime e di molto valore. Fra le altre spiccavano la signora Guidetti, la baronessa Winspeare, donna Linda Bolla, la signora Carolina Ferzi, la signora Paolina Perai, la signora Carolina Colombo-Badò.

« Quella di ieri sera fu adunque una serata danzante riuscitissima. Degna del Comitato promotore e delle egregie persone che vi presero parte, frutto altresì una bella somma a vantaggio di quella patriottica istituzione che, occorrendo, darà senza dubbio ottimi risultati. Al locale Sotto-Comitato della Croce Rossa presiede in modo degnissimo quel simpatico e colto giovane che è il cav. Giuseppe Di Gropello, figlio del deputato. »

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 8 febbraio

UN COLPO DI STATO

DI

VALENTINO CARRERA.

La Compagnia Vitaliani inaugurò anch'essa ieri sera al teatro Gerbino le cosidette rappresentazioni di famiglia, singolare importazione forestiera che le Compagnie francesi tramandarono alle Compagnie italiane, e le inaugurò con una commedia nuova di zecca: *Un colpo di Stato*, di Valentino Carrera, in un atto con prologo.

Quale sia stato l'intento dell'autore nello scrivere la sua commedia, spiegò subito la signorina Pieri nel prologo, in cui si suppone un dialogo tra un cugino ed una cuginetta. Questa si lagna che il babbo non la conduca mai a teatro perchè sul palcoscenico la commedia è scollacciata e nella sala si corre il rischio di poche castigate vicinanze, e quegli per confortarla le annunzia che un commediografo suo amico, lungo lungo — fa intendere il prologo — magro magro, barbuto barbuto, il quale — dice sempre il prologo — se gli vien un'idea pel suo pelo è capace di fare cosa gustosa, ha scritto una commediola appunto per lei e per le pari sue, una commediola sana, onesta e dilettevole. Con che, dopo qualche frecciata al secolo ed agli uomini positivi volti unicamente al denaro, il prologo finisce ed incomincia la commedia.

La scena ha luogo in un educandato femminile. Una giovane, munita della commendatizia di un professore intimo della direttrice, si presenta per essere accettata quale maestra d'italiano, ma ella abbisogna di uno stipendio triennale anticipato, perchè da questa anticipazione dipende il matrimonio e la felicità di sua sorella. Si comprende quale il suo timore ed il suo turbamento che la vecchia serva dell'educandato raddoppia sottolineando alla cortesia degli umori della direttrice e del governo dello stabilimento. Ma la direttrice, dopo averne provata la pazienza ed averne tastate le cognizioni e l'amore in una scena convenzionaluccia parecchio, l'accetta per prova, e questa prova stabilisce pel mattino stesso. Non c'è tempo da perdere: sei educande sono state rimandate all'esame di composizione italiana e debbono passare l'estate nell'educandato per ripresentarsi agli esami autunnali.

Ed eccole irrompere gaie, festanti, civettuole nel parlatorio e riempierlo delle loro dispute, delle loro risate, delle loro grida: eccole rivelare subito le rispettive tendenze e le non meno rispettive aspirazioni. L'una aspira ad un marito che le consenta di appagare la sua ghiottoneria, l'altra cerca nel matrimonio la facoltà di dormire a suo piacimento, una terza invece non si appaga della sorte riservata alla donna nella società moderna e vorrebbe tramutarsi in un uomo. Ma la loro gioia è di breve durata. Una di loro orecchiò alla porta mentre la direttrice e la nuova maestra discorrevano insieme, e mette adesso in sull'avviso le compagne. Ah! le si vuole tener chiuse nell'educandato mentre le compagne si divertono al mare ed in montagna; ah! furono ritenute deficienti nell'italiano mentre tante altre che non sapevano nemmeno l'ortografia furono promosse; ah! si vuole imporre una maestra che ha avuto la sfacciataggine di frequentare per tre anni l'Università insieme cogli studenti! Ebbene esse si ribellano alla nuova tirannia, esse faranno il loro colpo di Stato e si diporteranno colla nuova maestra per modo da stancarne la pazienza e da obbligarla a rinunciare al suo compito. E così seguiteranno con quelle che seguiranno di poi.

Detto, fatto. La prima lezione della nuova maestra è per lei un martirio: le sei educande, ferocemente egoistiche, si rivelano stupide, sfacciate, ignoranti e villane: rispondono tutte in una volta e non rispondono a tono, sono distratte, badano ai comodi loro e non alla maestra. Invano questa si sforza di ammansarle colla dolcezza e colla persuasione, invano recita loro un sermone lungo — troppo lungo — sulla missione della donna. Ad un punto, il coraggio le vien meno: ella non si sente il coraggio di proseguire, e piangendo al pensiero che colla sua rinunzia all'impiego obbliga la sorella a rinunziare al matrimonio progettato, si ritira nella sua camera per apparecchiarsi ad uscire dall'educandato.

Allora, la confusione, l'imbarazzo, il rimorso si fanno strada nell'animo delle sei « carnefiçesse », che si rimandano e si palleggiano la responsabilità dell'accaduto. Una lettera della maestra alla sorella che scoprono sullo scrittoio e che non si fanno scrupolo di leggere — a fin di bene — finisce per persuaderle della mala azione commessa. E la mala azione è presto riparata con una confessione generale e generosa alla direttrice ed alla maestra, che fanno la pace con loro. La tempesta finisce in un bicchier d'acqua: il colpo di Stato in una gioia completa. Mettiamo pegno che perfino le sei educande si trovano contente di essere state rimandate nell'esame d'italiano.

Su questa tela Valentino Carrera ricamò la sua commedia, che va considerata dal punto di vista in cui si collocò l'autore. Certo, se la commedia è nuova, non è nuova egualmente la trovata, perchè qua e là richiama alla memoria *Le educande di Sorrento* ed *Il Duchino*, e le richiama più per l'ambiente che per altro. Certo qua e là le inverisimiglianze non mancano; tra le altre, il contegno delle sei educande un po' esagerato perchè, anche volendolo, sei signorine di buona famiglia non riescirebbero a parere — tutte sei — villane a quel punto. Certo i sermoni e le tirate morali sovrabbondano ed impacciano l'azione, per quanto la commedia si raggiri in un ambiente pedagogico e per quanto il pubblico beva grosso e batta immancabilmente le mani. Ma bisogna riconoscere che il Carrera si era assunta un'ardua impresa e che se ne trasse con onore. Colla vivacità del dialogo, coll'arguzia dell'osservazione e colla varietà dei tipi e delle figure egli seppe interessare, divertire, commuovere non soltanto le signorine, ma eziandio i signorini ed i signoroni — e li interesserà, li divertirà, li commoverà per la lunga serie di rappresentazioni che è riservata al suo *Colpo di Stato*. Gli applausi di ieri sera ne sono una prova. A partire dal prologo — che la bellezza della forma non basta, a nostro parere, a rendere necessario al buon esito della commedia — l'attenzione non venne mai meno nel pubblico discretamente affollato e gli applausi proruppero spesso caldi, entusiastici a compensare quasi il buio ed il freddo della sala: il Carrera ebbe quattro chiamate durante la commedia ed altre quattro alla fine. Otto chiamate per una commediola in un atto, via, non c'è male; c'è da esserne contenti. Ed era uno spettacolo curioso quello che offriva il buon Carrera — lungo lungo, magro magro, barbuto barbuto — trascinato a braccia dalle sei educande, veri demonietti bianchi.

Sorridevano le bianche monelluccie, sorrideva la nera direttrice e la nera maestra, sorrideva il pubblico bianco e nero e di tutti i colori e sorrideva commosso il grigio — diciamo così — Valentino Carrera dinanzi a quella dimostrazione di stima e di affetto, segno evidente che aveva pigliata pel suo pelo una buona idea.

Insomma, un successo completo per la commedia ed anche per l'esecuzione, imperocchè le nove attrici della Compagnia Vitaliani recitarono con una scioltezza e con un affiatamento quali non si sarebbero desiderati migliori. Così non una delle « battute » comiche della commedia andò sciupata e così si potè gustare — *rara avis* — un lavoro drammatico italiano concepito italianamente ed italianamente scritto.

★ *I bancarouttè*. — La Compagnia piemontese sta allestendo al pubblico fedele del Rossini una quasi novità: *I bancarouttè*, il primo lavoro drammatico di Mario Leoni, che da oltre diciassette anni non si è più rappresentato a Torino. L'autore ha portato in questo suo primo lavoro alcune modificazioni, per modo che ora, e per esse e pel tempo, lo si può considerare come nuovo. La commedia è di Mario Leoni, e tanto basta perchè si sia certi che il pubblico andrà in folla a vederla. Ma sarà altresì interessante e curioso lo studio comparativo del Mario Leoni d'oggi e di quello d'un tempo. In questi studi di comparazione, nei quali, si può dire, si svolge tutto il processo creativo dell'artista, il pubblico meglio impara a conoscere i suoi autori, ad apprezzare i loro meriti e ammirare le loro vittorie conquistate nelle più difficili battaglie del tavolino. Noi ci auguriamo che il novellino abbia un successo degno dell'autore provetto.

★ Teatro Carignano. — Nel teatro in cui tutte le sere si ride cordialmente, cordialmente si piangeva ieri sera; la commedia *pochade* ha lasciato il posto per una sera al dramma più commovente, alla *Signora dalle camelie*, protagonista la signora Lina Novelli. Dio ci guardi dai confronti; ma questo possiamo affermare che raramente ci accadde di assistere ad una interpretazione così efficace del personaggio di Margherita, come quella della signora Novelli. Il pubblico, al solito scelitissimo, applaudì replicatamente e chiamò soventi volte alla ribalta la valente attrice.

— Contrariamente a quanto fu annunciato, stasera, in luogo del *Goldoni e le sue sedici commedie*, si replicherà, a richiesta, la gustosissima commedia di Sardou: *Il Coccodrillo*.

★ Tamagno nell'*Otello* a Genova. — (*Nostro telegr., 7, ore 10 pom.*). — Tamagno canta stasera nell'*Otello* al nostro Carlo Felice. Una folla enorme si è recata a teatro. All'entrata, causa la confusione, vi fu qualche diverbio. Manderò altre notizie sull'esito della serata.

Ore 11,55.

Il Carlo Felice presentava stasera un aspetto splendidissimo. Vi era tutta la Genova elegante. Il Tamagno ebbe ovazioni calorose; però il pubblico riconobbe che anche il Denegri, il quale aveva cantato l'*Otello* in tutto questo sere, si era pur mostrato bravissimo in confronto del potente tenore.

Il Tamagno fu assai applaudito al pezzo d'entrata: *Esultate, l'orgoglio musulmano*, ecc., all'aria *Santo memorie* e al pezzo *Sì, pel ciel marmoreo giuro*.

In complesso ebbe due chiamate all'atto primo e secondo, una al terzo ed una vera ovazione al quarto. Fu, in una parola, un grande successo.

★ La Sarah Bernhardt a Bologna. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Sarah Bernhardt ha destato anche nella *Tosca* la più grande ammirazione. La somma artista è stata di una potenza e d'una efficacia drammatica insuperabile. Nella scena del terzo e del quarto atto la commozione ha raggiunto il colmo; tutto il pubblico in piedi ha fatto a Sarah una dimostrazione entusiastica, chiamandola infinite volte al proscenio fra un delirio di applausi. Domani, alle 11, la Bernhardt parte per Venezia. »

★ Teatri di Firenze. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Se Dio vuole, il Pagliano e la Pergola sono ora affidati a un'Impresa intraprendente e che fa le cose a dovere, all'Impresa Sonzogno; il programma è ricchissimo; si è incominciato molto bene coi *Pescatori di perle* e stasera avremo un buon *Barbiere di Siviglia*; il resto a suo tempo; intanto il carnevale è assicurato.

« Il prestigiatore Girardo, alcuni giornalisti e alcuni artisti preparano all'Umberto un *Concorso di bellezza*, principalmente per fare un po' di chiasso.

« Ernesto Somigli, visto il successo dell'*Alhambra* e di altri minori *café chantants*, prepara nel teatro Tommaso Salvini, alle Logge, un divertimento quotidiano, di giorno e di sera, col titolo di *Folies-Bergères*; speriamo che faccia qualche cosa di veramente parigino. »

★ Arte antica e arte nuova. — Questa sera venerdì, alle ore 8 1/2, la signora Maria Bobba farà la seconda conferenza alla Società Filotecnica sull'argomento: *Arte antica e arte nuova*.

★ Alle madri di famiglia. — Il dottor Ferdinando Copasso ha pubblicato presso la tipografia G. Bruno e C. un nuovo libro: *Delle cure a prestarsi ai bambini mentre si aspetta il medico*.

Dal titolo si comprende che quello del Copasso non è un trattato in tutta regola. Esso non è altro che una utile guida per le mamme in quei casi in cui non occorre di chiamare il medico e non si può avere subito presso il bambino malato e prescrive il modo di comportarsi durante l'allattamento, la dentizione, le avvelenamento, le convulsioni, ecc.

Il dottor Copasso ha fatto lunga pratica nelle cure dei bambini, i suoi consigli sono quindi apprezzabili.

Il libro [illegible] presso [illegible] Roux e C., Galleria Subalpina — Libreria Casanova.

★ Revue des Deux Mondes. — Livraison du 1^er^ février:

Les fiancés du [illegible], deuxième partie, par M. Adrien Chabot — [illegible], par M. Guy de Maupassant — *La [illegible] de Lamennais - I. - Lamennais théologien et idéocrate* par M. Paul Janet, de l'Institut de France. — *L'Égypte et l'occupation anglaise - V. - La justice et l'instruction publique, conclusion*, par M. Edmond Plauchut — *Madame de Chateaubriand*, par M. M. Paléologue — *La lutte pour la présidence aux États-Unis*, par M. A. Moireau — *Le peuple d'Israël et son historien*, par M. Ferdinand Brunetière — *M. Geffcken et le Journal de l'empereur Frédéric*, par M. G. Valbert — *Chronique de la quinzaine, histoire politique et littéraire* — *Le mouvement financier de la quinzaine* — *Bulletin bibliographique*.

CRONACA

Venerdì, 8 febbraio

Partenza della Duchessa d'Aosta. — Iermattina col treno-lampo è partita alla volta di Roma, e poi di Caserta, la principessa Letizia duchessa d'Aosta; l'accompagnano nel viaggio la dama d'onore contessa Cittadella nata Saluzzo di Paesana, il conte Balbo, gran mastro della Casa ducale, ed il gentiluomo d'onore cav. Benvicino.

Erano ad ossequiare la duchessa alla stazione il principe Emanuele Filiberto duca delle Puglie, il principe Tommaso duca di Genova, il sindaco comm. Voli, il prefetto Lovera di Maria, il cav. Campolmi, reggente la nostra Questura, e molte altre autorità cittadine.

La duchessa d'Aosta si tratterrà brevemente a Roma, dove il principe Amedeo l'attende, ed indi insieme si recheranno a Caserta per soggiornarvi qualche tempo.

A Caserta furono in precedenza spediti 18 cavalli, tre carrozze e molto personale di bassa Corte.

La partenza di Seeber. — Questa mattina, col treno delle 8,20, è partito alla volta di Milano il signor Francesco Seeber, sindaco di Buenos-Ayres. Alla stazione di Porta Nuova sono andati a dare il saluto della partenza all'ospite gradito il sindaco comm. Voli, il prefetto ed altre autorità cittadine.

Col Seeber è partita tutta la numerosa di lui famiglia. A Milano si tratterrà pochi giorni, indi proseguirà il suo viaggio, nelle principali città d'Italia, andrà cioè a Venezia ed indi a Firenze, Roma, Napoli e Palermo.

Club Alpino Italiano. — *Sezione di Torino*. — Nella riunione di stasera, venerdì 8 corrente, si farà una Esposizione di vedute alpine a mezzo delle *schioptikon*, con spiegazione delle medesime.

Hanno libero ingresso tutti i soci a qualunque Sezione inscritti, gli ufficiali alpini e dell'artiglieria da montagna, nonchè le persone estranee al Club accompagnate da un socio o munite di uno speciale biglietto d'invito rilasciato dalla presidenza.

Comizio Agrario del circondario. — Oggi, venerdì 8 corrente, alle ore 3 1/2, avrà luogo la 1^a^ conferenza sul tema: *Le malattie dei vini, mezzi di prevenirle e di curarle*; relatore il socio sig. dottor Giovanni Possetto.

Festeggiamenti ad un professore. — Nel pomeriggio di ieri l'altro, 5 febbraio, una delle aule universitarie echeggiava degli applausi d'una eletta schiera di studenti appartenenti alle Facoltà di medicina e chirurgia, di scienze naturali, della scuola di farmacia, ecc.

S. M. il Re fregiava colle insegne dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro uno delle illustrazioni scientifiche che onorino l'Italia: il dott. G. Gibelli, professore ordinario di botanica nella nostra Università.

A quella calorosa dimostrazione di stima e d'affetto rispondeva il chiarissimo professore con brevi parole, ringraziando ed incitando la scolaresca a perseverare nell'amore alla patria, alla scienza, all'onestà. Un nuovo scroscio d'applausi provava che le nobili parole dell'illustre insegnante trovavano eco sincero nel cuore di quella intelligente e balda gioventù.

Omicidio. — Un delitto raccapricciante e per lo scopo e pel modo e per l'efferatezza del suo autore è stato commesso stanotte. Mongardi Giovanni di Pietro, appena ventenne, abitante in via Stampatori, 16, è quel che si dice un pessimo soggetto destinato alla galera, e come tale tenuto d'occhio dalla Polizia. Egli era una volta garzone carbonaio presso certo Giovanni Demaria, che esercisce bottega di combustibili sul corso Valdocco, al N. 17. Ieri sera il Mongardi, recatosi con un pretesto presso il Demaria, un povero vecchio di 78 anni, lo richiedeva dell'ospitalità per la notte, ospitalità che il buon uomo, ignaro dei tristi propositi del suo ex-garzone, accordò volentieri e che il triste Mongardi ricompensò con la morte ed il furto. Egli attese freddamente meditando il suo delitto, e quando il vecchio fu immerso nel più profondo sonno, alzatosi cautamente, diede mano ad un picconcino e con feroce insania colpiva replicatamente al capo il povero dormiente da renderlo cadavere.

Compiuto l'omicidio, freddamente rovistò per l'abitazione dell'ucciso, finchè trovò il denaro ricercato: 37 lire! Indi cautamente si allontanò dalla casa del Demaria, avendo cura di non chiudere la porta per non farsi udire. Ma certi fatti non vanno impuniti. Il Mongardi sul corso Regina Margherita s'imbatteva in due guardie di P. S., e come egli avrebbe voluto non fare quell'incontro, il suo atteggiamento destò sospetto. Le guardie lo avvicinarono, lo interrogarono, egli non seppe rispondere chiaramente nè intorno alla sua presenza nel colmo della notte in quel luogo, nè sulla provenienza delle 37 lire; su questo disse soltanto di averle avute dal Demaria. Le guardie, trattandosi di un sorvegliato dalla Polizia, non si acquietarono e accompagnarono il malvivente dal Demaria per accertare la verità; là giunti si trovarono di fronte ad un cadavere col capo orribilmente sfracellato da molti e forti colpi di picconcino. Inutile a dirlo, il Mongardi fu ben bene ammanettato e condotto alla Questura.

Un arresto fallito. — Si vede che le pattuglie non passeggiano invano e dispatto a sovente riescono ad incontrare ed arrestare pericolosi malviventi, individui pregiudicati e simile fior di canaglia. Alcune guardie di P. S. in pattuglia, mentre trovavansi in perlustrazione, videro una comitiva di quattro individui, fra i quali parve loro ravvisare certo Ghione, autore di omicidio commesso in via Principi un mese fa e tuttora latitante. Gli agenti non s'ingannarono, senonchè gli individui in questione s'allontanarono prontamente, poichè s'accorsero d'essere pedinati ed entrarono difatti nella casa del Ghione.

Gli agenti fattisi aprire la porta di casa da una donna, entrarono per procedere all'arresto del ricercato.

Ma il Ghione, con un coraggio ed una sveltezza tutti propri, non vedendo altra via di scampo, gettavasi dal secondo piano nel sottostante canale, sottraendosi così all'arresto; però vennero arrestati i suoi tre compagni che sono: G. Antoni, d'anni 26; Filiberti Paolo, d'anni 36; Merrera Amedeo, d'anni 22.

SPETTACOLI — Venerdì, 8 febbraio.

REGIO. — Riposo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (lettera A) — *Il Coccodrillo*, commedia.

VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre A. Krembser.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Il colpo di Stato*, comm. — *La locandiera*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *Un matrimonio fra due donne*, operetta. — *L'birichin*, canzone — Quadro dalla « Gemma » nella Baba *L'augellin belverde*.

ROSSINI, ore 8 1/2 — *La miseria d'monsù Travet*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre V. Mariani.

D'ANGENNES. — Riposo.

SALONE-CAFFÈ-ROMANO, ore 8 1/4 — *Il barbiere di Siviglia*, opera.

STATO CIVILE. — Torino, 7 febbraio 1889.

NASCITE: 25, [illegible] 12, femmine 13.

MATRIMONI: Agnetis Federico con Buggia Teresa — Alessio Luigi con Destefanis Angela — Caprina Candido con Eccoresio Margherita — Zandeglio Michele con Conterno Maria — Lombi Pianò con Rossi Annunziata — Petronio Giuseppe con Valsesia Orsola — Toselli capitano Stefano con Marchionibus Teresa ved. Meriati.

MORTI: N. N., d'anni 70, (?), mendicante. Cararia Martinotti Antonio, id. 64, di Camborsano. Nedrato A. n. Grassi, id. 29 di S. Stefano Lodigiano. Mauro Giuseppe, id. 69, di Vigevano, pensionato. Girardi Giovanni, id. 78, di Torino, muratore. Castaudi Carolina n. Marasso, id. 29, di Torino. Viglione Antonio, id. 70, di Montà, fabbro-ferraio. Varello Lucia, id. 84, di Castellamonte, serventa. Cominotti Giuseppa n. Durando, id. 42, di Torino. Gajda Emma, id. 12, di Borgaro Torinese, scolara. Vecchelli Teresa, id. 12, di Oriolo Voghera. Giachero F. n. Bertolotto, id. 58, di Val della Torre.

Più 17 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 20, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 3.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente

Racconigi, 7 febbraio 1889.

La famiglia **Franzero**, riconoscente, ringrazia le Autorità, le Associazioni e tutti coloro che vollero dividere con essa il dolore per la perdita del compianto

Cav. Geom. Giuseppe Maria Franzero,

consigliere comunale e provinciale; ringrazia quanti ne accompagnarono la salma all'estrema dimora, e chiede venia a quelli cui, per involontaria dimenticanza, non fu partecipata la dolorosa notizia.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (45)

LE DELUSIONI
DI UN
GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE SECONDA.

Invece di allontanarmi, come egli m'aveva raccomandato, andai ad appoggiarmi dietro ad una porta e stetti ad osservare.

Quand'egli giunse presso Carolina, ella era già scesa di carrozza. Vedendolo fece un brusco movimento che mi parve dimostrare gioia e sorpresa insieme.

I facchini cominciavano a scendere i bagagli dalla carrozza. Giacomo li fece lasciare e dette ordine al cocchiere di andar ad aspettare a qualche passo di distanza; poi preso pel braccio Carolina e cominciarono a passeggiare nella sala d'aspetto parlando vivamente. Erano rossi entrambi e parevano molto commossi; evidentemente Giacomo supplicava e Carolina resisteva.

Parecchie volte fecero il giro della sala; una volta mi passarono dappresso; udii Carolina che diceva:

— No, Giacomo, è impossibile.

Ma poco dopo mi parve vederla cedere; camminava più lentamente parlando all'orecchio di lui.

Il campanello annunziò che la distribuzione dei biglietti era chiusa.

Carolina fece ancora un movimento per staccarsi da Giacomo, ma questi la trattenne. Immobili, l'uno in faccia all'altra, si guardavano ora negli occhi.

— Tutto è finito. — dissi fra me. — ella rimane.

Rimase infatti. Si diressero alla vettura che aspettava e, mentre Carolina saliva, Giacomo parlò al cocchiere. A rischio di lasciarmi vedere corsi anch'io verso la carrozza per udire almeno qual indirizzo egli dava, ma arrivai troppo tardi: i cavalli s'erano già incamminati. Cogli occhi cercai una vettura per seguirli, non ve n'era alla stazione. Andai sulla piazza e neppur là non ne trovai. Non avevo più che un solo mezzo per non perderli di vista, ed era di correr dietro alla carrozza colle mie gambe. Di giorno ed in istrade libere avrei facilmente riuscito a tenermi di passo colle magre rozze che trascinavano la carrozza, ma era quasi notte e le strade presso la stazione erano ingombre di veicoli d'ogni specie. Quando giunsi in fondo alla via Lafayette mi fu impossibile sapere se avevano preso per la via Papillon o per la via Bleu, o se avevano continuato per la via del Faubourg-Poissonnière.

In tutte le previsioni che avevo accumulato, non avevo un solo istante pensato ad un simile incidente; perciò rimasi molto imbarazzato. Dove cercarli ora? dove trovarli?

Sapevo benissimo che è tanto imprudente quanto inutile di andar a dire ad un innamorato: « Il tuo amore è insensato, fuggi la passione; tu non sai dove essa può condurti. Sii onesto, sii forte, dà retta alle mie parole, segui i miei consigli, ritorna sulla via del dovere finchè sei in tempo. » Ma, nelle condizioni in cui ero con Giacomo, mi parve che, senza essere ridicolo, nè presuntuoso, potevo assumere quella parte di predicatore e di Mentore.

Avevo per Giacomo un'amicizia viva e profonda. Dacchè c'eravamo incontrati alla Biblioteca, avevamo, si può dire, fatto vita assieme, avevamo ripreso le nostre buone conversazioni, la nostra intimità del collegio. Non seguivamo la stessa strada, ma era allo stesso scopo che aspiravamo e, senza gelosie, con affettuosa e previdente emulazione, ci sostenevamo mutualmente, ci eccitavamo, c'incoraggiavamo. Io ero fiero di lui, egli era fiero di me; e quella orgogliosa opinione del nostro merito reciproco noi la davamo superbamente ai nostri particolari amici; ai suoi egli parlava di me, ai miei io parlavo di lui; ad essi le imponevo la fede nel suo talento, la fiducia nel suo glorioso avvenire.

Coloro che ci udivano per la prima volta potevano ridere di quell'entusiasmo che prendevano per compiacenza dell'amicizia; coloro che ci udivano per la decima volta ci applaudivano, quando non c'invidiavano. Nelle cose dell'arte e della vita egli era la mia coscienza ed io ero la sua. Avevamo tuttavia principii contrari; le nostre nature non si rassomigliavano neppure; ma quando, per caso, imprendevamo a ragionare su qualche soggetto sul quale capivamo di essere d'opinione discorde, ci guardavamo bene dal prolungare la discussione. Perchè perderci in controversie quando ci sentivamo entrambi convinti? Perchè sciupare il nostro tempo in parole inutili quando potevamo tanto bene impiegarlo in altro modo? Non avevamo i nostri studi, le nostre gioie, le nostre lotte, i nostri dispiaceri, il nostro gusto che si era formato alla stessa fonte, il nostro spirito che aveva avuto gli stessi maestri? Non avevamo le mille questioni di una vita comune? Non avevamo i nostri ricordi d'infanzia nei quali potevamo rannicchiarci, allegrarci per sopportare i fastidi che ci aspettavano nell'avvenire? Alla nostra amicizia avevamo consacrata una intiera giornata della settimana; all'ora stabilita partivamo, quando il tempo lo permetteva, per una passeggiata in campagna nell'estate, per una visita al Louvre nell'inverno. Pranzavamo insieme ed alla sera passeggiavamo a braccetto sui *boulevard*, non stancandoci mai di discorrere. Dieci volte ci accompagnavamo l'un l'altro sulla porta delle nostre rispettive abitazioni e non accadeva di rado che non rientrassimo fino alle due o alle tre del mattino. Ma qual coraggio, qual forza, l'indomani di quelle belle giornate! Con quale speranza, con qual ardore ci rimettevamo al lavoro, e qual dolce soddisfazione quando, pensando l'uno all'altro, ci dicevamo ognuno alla nostra volta: Egli sarà contento!

Se Giacomo ricadeva sotto il potere di Carolina, lo sentivo, la nostra amicizia era finita. Fino a quel giorno avevo, è vero, avuto per principio di considerare le noie e le amiche dei miei amici come se esse non esistessero, di non affliggermi delle loro inquietudini come di non rallegrarmi delle loro gentilezze, solo mezzo per non odiarle o per non amarle; ma con Carolina potevo impiegare quel metodo? Non si sarebbe ella completamente impossessata di Giacomo? Non avrebbe ella sciupato, per la soddisfazione dei suoi capricci, quella vita che aveva tanto bisogno di calma e di concentrazione?

Riflettendo a tutto ciò, camminavo su quei *boulevard* dove avevamo tante volte agitato le nostre ambiziose speranze, e cercavo in qual modo impedire quella fatale riunione.

Pel momento dovevo cominciare per ritrovarli. Ma come ritrovarli? Non avevo altro indizio che il numero della vettura nella quale li avevo visti allontanarsi.

— Dove potrei trovare il cocchiere della vettura portante il numero 772? — domandai ad un sorvegliante.

— Stasera è ben difficile: non rientrerà probabilmente prima di mezzanotte o di un'ora.

— Domani?

— Oh! domani lo troverà di certo. Vada prima delle sette in via delle Pompe a Passy: è là il suo deposito.

— Ebbene! — pensai, — vedremo domani chi la vincerà se la ragione o la passione, l'amico o l'amica. Tentiamo almeno un ultimo sforzo. »

(Continua)

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.